



RENATO MARANGONI

PER GRAZIA DI DIO E DELLA SEDE APOSTOLICA
VESCOVO DELLA DIOCESI DI BELLUNO-FELTRE

DECRETO CON INDICAZIONI SULLA CELEBRAZIONE FESTIVA DELL'EUCARISTIA IN DIOCESI

La celebrazione dell'Eucaristia è il cuore dell'esperienza cristiana. Nella nostra azione pastorale la vitalità di una comunità parrocchiale passa attraverso questo cuore. Spesso la vita ecclesiale è concentrata in questo evento celebrativo che il Concilio Vaticano II descrive come "fonte e culmine" di essa.

A riguardo il *Libro sinodale* della nostra Chiesa di Belluno Feltre offre delle preziose indicazioni che tratteggiano innanzitutto un orizzonte carico della premura pastorale del Concilio e, poi, indirizzano verso un vissuto ecclesiale contestualizzato e aggiornato.

Nei nn. 44-50 sono richiamati gli snodi di tale premura e di questo aggiornamento.

Si afferma che «*l'Eucaristia è il centro della parrocchia che si definisce anche come comunità eucaristica*» [44]. Subito dopo si parla di celebrazioni «*dignitose e fruttuose*» [47]. Poi ancora si ribadisce che l'Eucaristia è «*il cardine della vita parrocchiale e il luogo principe dell'annuncio della salvezza per tutti*» [49]. Infine, considerando l'attuazione di queste prospettive teologiche e indicazioni celebrative, si incoraggia alla «*prudenza*» e al «*senso pastorale*» [50].

Con le medesime attenzioni, in sede di *Consiglio presbiterale*, dopo il suo recente rinnovo di mandato, è iniziato un discernimento che ha inteso approfondire gli aspetti fondamentali dell'Eucaristia, ma poi anche valutare le scelte celebrative che avvengono nelle nostre parrocchie.

Successivamente, all'inizio del presente anno pastorale 2019-2020, i presbiteri in cambio pastorale hanno chiesto di interrogarsi anche sul numero di celebrazioni dell'Eucaristia in un territorio. La loro attenzione si è concentrata sulla prassi pastorale che ha allargato facilmente il numero di celebrazioni dell'Eucaristia. Si sono chiesti: «*Tutto questo è sostenibile nel presente, ma soprattutto nel prossimo futuro?*».

Sono nate, dunque, delle riflessioni ulteriori che hanno portato il *Consiglio presbiterale* ad elaborare una «*Nota sulla celebrazione festiva dell'Eucaristia in diocesi*».

Dopo tale discernimento operato in particolare nel *Consiglio presbiterale* che si è riunito il 3 ottobre 2019, **con il presente Decreto intendo proporre alla nostra Chiesa di Belluno Feltre queste stesse indicazioni qui di seguito presentate.** Siamo tenuti ad accoglierle e a farle diventare opportunità di discernimento nelle Comunità parrocchiali, in particolare nei *Consigli pastorali*, al fine di favorire, con la loro sapiente applicazione, il cammino sinodale che stiamo percorrendo, facilitando così la collaborazione tra comunità parrocchiali in cui è impegnata la nostra Chiesa di Belluno Feltre.

1. In ogni parrocchia sia garantita almeno una Messa festiva (sabato o domenica), con l'impegno del parroco e dei collaboratori affinché sia curata in tutti gli aspetti, sottolineandone il valore centrale nella vita comunitaria. Il numero di celebrazioni in ciascuna parrocchia, senza eccedere, tenga conto del numero di abitanti, della capienza della chiesa e dell'effettiva necessità.
2. In base al n. 47 del LS, si veda di mantenere le celebrazioni che abbiano in media un congruo numero di fedeli (indicativamente almeno non inferiore alle 25 unità), che siano dignitose e possibilmente preparate e partecipate nei vari servizi (sacrestano, lettori, canto, chierichetti...).
3. Si cerchi in tutti i modi di applicare il n. 49 del LS, spostando le Messe delle chiese frazionali in giorno feriale, meglio se fisso, o, al limite, al sabato sera se la celebrazione è particolarmente

- partecipata e la chiesa significativa. Se ci sono più frazioni in cui è tradizione la celebrazione della messa festiva, si può cercare di garantirla in modo alterno, ad esempio con frequenza quindicinale o mensile.
4. Nelle zone turistiche, si valuti l'opportunità di aumentare leggermente il numero di celebrazioni nel periodo invernale ed estivo con maggiore afflusso. Come già si fa in diverse parrocchie, si può chiedere la collaborazione di presbiteri stranieri presenti in Italia per studio.
 5. Le Messe negli Ospedali e nelle Case di riposo, ove fosse difficoltoso mantenerle in orario festivo, sarà bene siano spostate al sabato mattina o in giorno feriale, valutando l'opportunità di utilizzare la liturgia domenicale.
 6. Nella distribuzione delle celebrazioni e nel fissare gli orari, si abbia uno sguardo che vada oltre la singola parrocchia, ma che consideri la collaborazione tra comunità vicine ed eventualmente anche la vallata o addirittura la forania, avendo cura di dare comunicazione ai fedeli degli orari delle celebrazioni con ampio raggio.
 7. Possibilmente gli orari siano stabiliti in modo da evitare sovrapposizioni e da permettere ai presbiteri all'interno delle collaborazioni di coprire le celebrazioni senza chiedere aiuti esterni, se non in casi eccezionali, favorendo anche l'aiuto vicendevole tra i presbiteri all'interno della forania.
 8. Una volta definiti orari e luoghi, è bene evitare cambiamenti o celebrazioni aggiuntive per richieste particolari di gruppi e associazioni o per ricorrenze varie (cfr. LS n. 50), anche per non creare disagi ai fedeli e per sottolineare l'importanza di convergere nella Messa comunitaria d'orario.
 9. È da evitare che un presbitero esterno si impegni con persone, famiglie o responsabili di associazioni per la celebrazione dell'Eucaristia o di altri sacramenti di cui al n. 8 senza essersi preventivamente accordato con il parroco del luogo.
 10. Si educino i fedeli a considerare che non è necessaria la Messa in tutte le circostanze, ma si può valutare opportunamente di inserire in particolari eventi e manifestazioni, soprattutto se organizzati in luoghi difficilmente raggiungibili (ad es. rifugi o siti vari in montagna...), una celebrazione o un momento di preghiera, seguendo e adattando le proposte del Benedizionale, che non prevedano necessariamente la presenza di un presbitero.
 11. Tra l'inizio di una celebrazione e l'altra è bene ci sia un intervallo di almeno 1 ora e mezza, in modo che il presbitero abbia la possibilità di incontrare i fedeli prima e dopo la celebrazione. La domenica ogni presbitero celebri al massimo tre Messe. Solo in casi eccezionali ed episodici concordati con l'Ordinario, si può arrivare a quattro e non di più.
 12. Particolare attenzione va rivolta alle celebrazioni natalizie e della Settimana Santa. Ove non sia possibile celebrare il Triduo pasquale in ogni parrocchia, si valuti se celebrarlo unitariamente nella chiesa più capiente, soprattutto la Veglia pasquale, o alternando il luogo negli anni, oppure distribuirne le liturgie nelle diverse parrocchie in modo che in ogni comunità sia offerto almeno qualche momento celebrativo.
 13. Non è da escludere che, se non si potesse garantire la presenza del presbitero, in casi particolari e con l'autorizzazione dell'Ordinario, sia data la possibilità di sostituire la Messa con una celebrazione della Parola guidata da un diacono o da persona laica adeguatamente preparata e incaricata dal parroco, anche se prioritariamente i fedeli vanno educati a spostarsi per partecipare ad una celebrazione eucaristica nelle parrocchie vicine in modo da vivere più pienamente il giorno del Signore.
 14. Le suddette decisioni relative alle celebrazioni eucaristiche, che richiedono il coinvolgimento delle comunità e possono determinare situazioni di sofferenza, disagio o lamentele, siano adottate interpellando il Consiglio pastorale parrocchiale e prevedendo un passaggio anche nel Coordinamento foraniale e con il Vicario foraneo. Le Comunità siano adeguatamente accompagnate e illuminate nel comprendere le motivazioni delle scelte, con vero spirito ecclesiale.
 15. I cambi di orario e di numero delle Messe siano introdotti favorendo per tempo un'adeguata informazione dei fedeli e siano adottati "ad experimentum" per un determinato periodo e in seguito eventualmente corretti e quindi stabiliti in modo definitivo.

Dato a Belluno, il 31 ottobre 2019
Dalla Curia diocesana

+ Renato Marangoni

d. Alwise Costa c.v.

